

→ **Il Copasir e i familiari** delle vittime di strage: non sia prolungato oltre i trent'anni previsti
→ **I documenti secretati** per le indagini e il problema di unificare gli archivi delle intelligence

Effetto Wikileaks sugli archivi chiusi «Niente deroghe al segreto di Stato»

Un passo avanti per la trasparenza dopo l'incontro tra Copasir e associazioni dei familiari delle vittime delle stragi: la promessa che il segreto di Stato non sarà più lungo di 30 nonostante i tentativi dell'esecutivo.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Le promesse sono due e suonano solenni. La prima: «Il segreto di stato cadrà dopo trent'anni, come prevede la legge. Non ci saranno deroghe». La seconda: «Creare le condizioni per riorganizzare gli archivi, riversare dopo 40 anni i documenti nell'archivio centrale di Stato e renderli disponibili a storici, associazioni e cittadini». Il presidente del Copasir Massimo D'Alema riceve a palazzo S. Macuto i rappresentanti delle associazioni delle vittime delle stragi. Sfilano Carlo Arnoldi (piazza Fontana), Daria Bonfietti (Ustica), Paolo Bolognesi (Bologna), Antonio Celardo (rapido 904), Manlio Milani (piazza della Loggia, Brescia) Giovanna Maggiani Chelli (via dei Georgofili, Firenze), Falco Accame, pezzi e testimoni di un'Italia condannata a non sapere la verità, primi firmatari dell'appello «Aprite gli archivi» giunto a quota 40 mila e che corre veloce sul web raccogliendo cittadini, direttori di giornali, giornalisti (l'idea originale è di Paolo Brogi con associazioni e storici e qualche magistrato), attori, registi, scrittori, parlamentari, da Rosa Villecco Calipari e Sabina Rossa (Pd) a Fabio Granata (Fli).

Il tema del segreto di stato, dei documenti classificati oppure più semplicemente clandestini («la prima operazione da fare è quella della declassificazione» si fa sentire un sempre battagliero Falco Accame) è un tema antico e mai risolto. Questa volta sembra esserci una consapevolezza nuova da parte dell'opinione pubblica. Non è più solo una battaglia di storici e associazioni di familiari delle vittime. Sapere la verità è un diritto di tutti. Effetto



Una delle vittime di piazza della Loggia, a Brescia, per l'attentato del 28 maggio 1974

Wikileaks, da una parte. Ancora prima, il 17 novembre, la rabbia insopportabile per l'ennesima assoluzione per la strage di Brescia alla fine di un processo che a 36 anni di distanza ha tirato fuori fatti inediti, perché clandestini, come la struttura "Anello", un superservizio segreto voluto da Andreotti a cui erano affidati mestieri sporchi, fughe di grandi ricercati come Kappler e depistaggi.

È una battaglia su più fronti. Da una parte c'è il segreto di stato, «tutto sommato - dice Daria Bonfietti - il momento di massima trasparenza dello Stato». Il Copasir, che ancora attende risposte dal governo sul perché del sigillo in via Nazionale sul caso Pompa-Pollari, ha promesso che impedirà in tutti i modi che il segreto di stato sia allungato oltre i 30 anni previsti dalla legge 124 che nel 2007 ha riformato le nostre intelligence. Fatta la legge, dal governo Prodi, l'esecutivo

Berlusconi ha subito provato a non applicarla e ha incaricato una commissione per trovare il modo di andare in deroga alla norma appena fatta. «Una pesante interferenza del governo sul Parlamento» l'ha bollata Felice Casson (Pd). Interferenza che non

Rosato (Pd)

«Amministrazioni, 007 Difesa e Interno devono aprire gli archivi»

passerà, ha promesso D'Alema. Un altro fronte è quello dei documenti classificati segreti da chi fa le indagini ma non coperti dal segreto di stato. «Le varie amministrazioni - spiega Ettore Rosato (Pd), membro del Copasir - presidenza del Consiglio, Interni, Difesa devono analizzare tutti i loro archivi e verificare cosa possono trasfe-

IL CASO

Lettera anonima alla moglie di D'Alema sul caso Bocchino

Aria sempre più pesante a San Macuto dove si riunisce il Comitato parlamentare per sicurezza. Il Pdl - in polemica con le richieste dell'opposizione e di Fli di convocare il premier Berlusconi, dopo il caso Ruby ed il ciclone Wikileaks - chiede lo stop dei lavori fino al 14 dicembre, quando ci sarà il voto di fiducia. «Valuterò», fa sapere D'Alema. L'ennesimo scontro avviene al termine dell'audizione delle associazioni vittime delle stragi. Come se non bastasse arriva un altro caso ad intorbidire le acque. A casa del presidente D'Alema, indirizzata alla moglie, è giunta una lettera anonima che indica l'autore della fuga di notizie sulla vicenda del pedinamento di Italo Bocchino da parte di alcuni 007. D'Alema, a suo tempo presentò un esposto alla Procura di Roma per la violazione del segreto. La lettera scagiona Briguglio (Fli) e punta il dito su uno 007. Anche questa lettera andrà in procura. ♦

rire all'autorità giudiziaria prima e alle famiglie poi. È una battaglia di legalità». E' anche la richiesta più forte che arriva dai famigliari e dagli storici. Il Copasir si è impegnato. «Adesso - insiste Rosato - occorre la volontà politica del governo. I tempi sono maturi. Internet svela i segreti di oggi e i nostri archivi vecchi di trent'anni non possono essere trasparenti?». Il terzo fronte è proprio quello degli archivi, quanti sono, dove sono, cosa contengono, chi li gestisce e perché. Solo i servizi ne hanno almeno 108 in Italia, esclusi quelli centrali. E Carabinieri? Polizia? Finanza? «Lo Stato - conclude Rosato - deve poter mettere a disposizione tutto quello che ha nel rispetto della sicurezza nazionale». Peccato che lo stesso Dis, l'ufficio che gestisce tutte le intelligence, non riesce neppure a unificare i suoi. ♦